IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

La potenza del Vangelo contro il «demone dell'etica»

Forse ci stiamo avvicinando a una comprensione più profonda di quello che sta accadendo nella vicenda della Chiesa per la parola e i segni che il Signore ci regala attraverso il ministero di papa Francesco. Forse stiamo camminando verso la grande restituzione alla Chiesa del suo compito privilegiato: l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Vengono abbattute dal magistero papale porte chiuse che hanno mortificato e soffocato la gioia del Vangelo, e si aprono vie di nuova speranza: siamo tutti, compreso il Papa, bisognosi di essere salvati, e il desiderio di Gesù è che tutti siano presi per mano e portati verso la casa del Padre. Perché molti, oggi, sono a priori esclusi dalla forza e dalla luce del Vangelo: «Siccome siete peccatori, il Vangelo non è per voi». Ma il Vangelo è per i peccatori. Il Vangelo è la Buona Notizia che proprio i peccatori aspettano nel fondo del loro cuore. Invece, il «demone dell'etica» precede la Buona Notizia. Esclude a priori dalla Buona Notizia e dalle sue conseguenze sul piano etico.

Il rischio è quello di una riduzione del Vangelo a Legge. E, purtroppo, bisogna dire di più: neppure si cita il Vangelo, perché si presenta la legge morale come semplice applicazione di quello che sarebbe già scritto nella natura e nelle sue leggi. Ma se la Vita Buona secondo Gesù è semplicemente una legge naturale che ogni persona pensante deve cogliere e accogliere, che bisogno c'è di Gesù? Se il cosiddetto «peccatore» viene visitato solo con la norma, gli si chiede di vivere qualcosa che egli non ha ricevuto come «Buona Notizia»! Non si può dubitare della potenza del Vangelo! È proprio quello che il Papa sta comunicando. Ricordo i tempi del referendum sull'aborto. Si mostrava l'immagine di un feto per cogliervi le sembianze umane già presenti nella sua piccola realtà. È più potente questa immagine o la memoria evangelica di due donne, Maria ed Elisabetta, che si incontrano e si comunicano la gioia dello Spirito Santo donato ai piccoli che portano nel loro grembo? Dobbiamo cominciare a porci una domanda: il compito del Vangelo è quello di far funzionare il mondo? No di certo. Il mondo deve essere amato come lo ama il Signore, ma il compito che Egli ha dato alla sua Chiesa è quello di liberare gli uomini e le donne dalle schiavitù e dagli inganni che le regole del mondo impongono loro. Il nostro impegno primario non è quello di impedire leggi che attentano alla concezione cristiana del matrimonio, ma di annunciare la meraviglia del matrimonio secondo la Parola di Dio e il dono dello Spirito. Si potrà dire a questo punto: ma il cristiano non ha anche un compito «politico» per promuovere una società più umana e più giusta? Certamente, ma lo dovrà fare portando in uno spazio multiculturale la proposta laica di quello che la sua fede gli suggerisce come sapienza, ben sapendo che il suo progetto dovrà confrontarsi con proposte alternative anche molto lontane dalla tradizione cristiana, accettando che in questo orizzonte si cerchi un male minore e un maggior possibile bene. Tutto senza costruire muri di esclusione nei confronti di chi è, in ogni caso, nostro fratello perché anche lui figlio dello stesso Padre. □

L. OLENIUK/ZUMA PRESS/CORBIS

Africa

GLI INTERESSI E LE TRAGEDIE. Molti dirigenti africani «nella vita hanno come scopo fondamentale l'accumulare ricchezze a qualsiasi prezzo e la corsa irrefrenabile per la conquista del potere. Rimangono indifferenti alla miseria dei loro fratelli e invece di lavorare al bene comune, servono i propri interessi». È quanto scrivono nel messaggio finale della loro assemblea i vescovi del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar. Che ricordano anche i drammi dei popoli coinvolti in tragici conflitti, come quello delle regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo, dove da due decenni si combatte per lo sfruttamento delle risorse minerarie. I vescovi hanno ricordato anche le crisi di Centrafrica, Mali, Nigeria, Sud Sudan, Egitto, Tunisia e Corno d'Africa.

Burkina Faso

CATTIVO ESEMPIO. «Il Burkina Faso ha bisogno di giustizia, riconciliazione e pace». È quello che sostengono i vescovi del Paese, che fanno appello a tutti i leader politici e alla società civile affinché «si eviti ogni violenza e qualsiasi azione che rischierebbe di aggravare le tensioni, di attentare alla dignità della persona umana e al bene comune, e di condurre il nostro Paese nel caos». E aggiungono: «L'immagine che rimandano tutti coloro che esercitano qualche potere è piuttosto negativa, perché offuscata dalla corruzione e dal clientelismo». Il riferimento non è esplicito, ma è chiaro che il primo a dare il cattivo esempio è il capo dello Stato, **Blaise Compaoré**, al potere da 25 anni, e che, in teoria, non potrebbe più ricandidarsi alle presidenziali dell'anno prossimo, a meno che non cambi nuovamente la Costituzione.